

E57 - Rosati 1977, pp. 289-290, n. 202 - busta n. 1089/1,

1401931

Margherita a Francesco Datini, Firenze 06.05.1399 (Prato 06.05.1399)

Al nome di Dio, amen. A d VI di maggio 1399.

iStoldo giunto qui e da lui non n' avuta lettera niuna da te;
ma non me ne maravigno, perch non n" techo Checho e Guido:
penso che abia assa' che fare e tu sia molto acupato d'ogni chosa,
di che m' di gran pena per pi chose; la prieme ch'i' penso che tu
sia mal servito e stia con gran dispiaciere asai, e non potre' chredere
el contradio, ma non si possono riturare tutte le bocc&(h&)e, pocho me
ne curere' del favellare delle gente pocho, sole che non ci gitasse
chativa ragione.

I' ti prego che tu ti spasci di tornare il pi tosto che tu puoi:
far gran piacie&(re&) a chi ben ti vuole e sarti grande onore. iStoldo
m' letto una ricordanza sopra lla parte che tu ' fatto sopra Bartolomeo:
Idio te renda per noi e a me dia grazia ch'i' ne sia chongnosente;
a boccha ti dir di questo fatto quello che sar di bisogno.

A mona Giovanna detto che Tomaso lle gotte e a ser Lapo
stato detto el fatto di mona Giovanna.

Ieri perr Argomento ti rispuosi conpiutamente a una lettera
ch'io avevo avuta da te, la quale non n'avea risposto bene a ogni
parte: per quella risposi quanto mi parve di bisogno. I' dubito che
non sia istata veduta favellare choll'amicha ch'i' ti scrissi, perch'io
le favellai, che ogni gente lo vidi, perr alcuna cosa di che m'
domandato l'amicho, che ssa' ch'and a ffavellare al vicino nostro
ch'i' ti dissi ch'era istato una bestia; sommene mostrata nuova e da
me non n' potuto comprendere nulla e non dir ma' nulla a persona
insino che tu non sarai qui. Quande ll'amicho si part, and a favellare
a quello pazo che tu cognosci; non ti posso dire pi c&(h&)iaro
perr alcuna chagione che ttu ti debi ben pensare. Se tu mi rispondi

nulla di questo fatto, famelo iscrivere a Ghuido, perch lla lego molto bene e 'l colletterare mio non me ne lege niuna: tu m'intendi. La farina e danari abbiamo avuta e cos, penso, che ttu abi ci che i' ti mandai, e' peduli delle calze tua, l'altro paio s apicchai alle calze che ssi dierono a solare. Ricordati d'arrechare el pannolino sotile da farti le chamicie e quello pocho del pannolino da Carmignano. Ricordati d'avere e' farsetti tua nuovo e, se tu vuoi niuna delle cioppe tu ' qua dalla 'state, ricordati d'arrechalle e del panno per fare e' manichini al farsetto. Di' a Nanni che mi mandi uno paniero di cipolle.

Mandami quell'aque istillate perch non ne aspetto altro a pignare lo sciloppio; non falli, se ttu puoi, di mandarmegni; se ti fosse isconcio di mandare e' fiaschi grandi, fa' trre di quegni fiaschetti nuovi che sono in sala piccolini, e enpiami l'uno d'aqua di finoccio e ll'atro pieno d'aqua bianca.

Dice el maestro Giovanni da c&(h&)i tu vuoi che tolgha le cose; ogni si contenta di trle da Gugnelmo: rispondimi quello che tu vuoi ch'i' faccia; dicie el maestro Giovanni che non si vuole istar pi a purgarsi. Prieghoti che ttu ti spacci a cci che ttu tti possa anche tu purgare. Ora, per fretta, far senza pi dire. Idio ti guardi.

per la tua Margerita, in Firenze, propio.

Francescho di Marcho da Prato, propio.

1399 Da Firenze, a d VI di maggio.